

SARDAGNA

Ricorso di Sativa per la riapertura del sito di inerti: la decisione dei giudici amministrativi si saprà entro la fine della prossima settimana

Il Comitato ha raccolto quasi 500 firme per fermare la ripresa dell'attività. In quell'area movimento franoso di 1-2 millimetri l'anno

Discarica, lunga udienza al Tar

La sentenza attesa a giorni

La discussione è durata un'ora e mezza. D'altra parte la materia è complessa ed i sei motivi del ricorso al Tar sono molto articolati. Se torneranno i prati, come auspica il Comitato "No alla discarica di Sardagna", o se il sito riprenderà l'attività, come chiede Sativa ai giudici amministrativi, si saprà fra qualche giorno: al termine della prossima settimana è previsto il deposito della sentenza. Sono 482 i cittadini che nei giorni scorsi hanno firmato la petizione per fermare la riapertura della discarica nell'ex cava Italcementi, posta ai margini del sobborgo. Ma per il Comitato non sono i soli, quei 500, a manifestare contro la possibilità che il sito torni a riempirsi di inerti anziché del verde dell'erba e delle piante, perché tanti - ambientalisti in primis - hanno manifestato in questi anni contrarietà allo sfruttamento del terreno. Ma Sativa ha provato a riaprire la partita. I legali dell'azienda, gli avvocati Antonio Angelini e Stefania Cavallo, hanno depositato il 12 marzo scorso al Tar il ricorso contro il Piano dei rifiuti della Provincia, che dispone la chiusura della discarica di Sardagna, chiedendo l'annullamento della delibera numero 2925 del 2020 con la quale la giunta ha approvato tale piano. Fra le motivazioni che hanno spinto l'amministrazione provinciale a chiudere il sito, la questione principale riguarda un movimento franoso non compati-

bile con l'accumulo di inerti. «Il sito - si legge nel capitolo dedicato a Sardagna dal Piano provinciale - si trova in un'area con penali elevate, per la Carta di sintesi della pericolosità, per la presenza di fenomeni franosi». Proprio su questo punto nell'aprile scorso il consiglio circoscrizionale di Sardagna si è rivolto al Comune di Trento per un approfondimento: attraverso un documento votato a maggioranza è stato chiesto all'amministrazione comunale di insistere con la Provincia per capire se il movimento franoso misurato in uno o due millimetri l'anno rappresenti o meno un problema di sicurezza per il territorio.

L'udienza pubblica al Tribunale amministrativo regionale si è tenuta giovedì in via telematica per le normative anticonvid. Raggiunto telefonicamente, il presidente del Tar Fulvio Rocco prevede di poter depositare la sentenza entro la fine della prossima settimana o al più entro dieci giorni, stante la complessità degli argomenti da affrontare. Il presidente ha precisato che la discussione nell'udienza si è prolungata per un'ora e mezza e che entrambi le parti - la Provincia con l'avvocato Sabrina Azzolini e Sativa con gli avvocati Angelini e Cavallo - hanno posto in essere un confronto che ha toccato alte vette di professionalità e che è stato estremamente corretto e pacato.

Ma. Vi.



L'area dell'ex discarica di Sardagna: il sito è stato chiuso dalla Provincia. A sinistra, la sede del Tar di Trento a Palazzo Lodron in via Calepina